

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	Appiani
_Nome	Lorenzo
_Matricola	731348
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C1
_e-mail	lorenzo.appiani@polimi.it
_Sede di scambio	ENSAAMA Olivier de Serres, Parigi
_Stato	Francia
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	F PARIS 323
_Semestre svolto all'estero	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

Inutile dire che lo scambio Erasmus sia stata l'esperienza più emozionante e formativa della mia vita fino a questo momento.

Perché Parigi? A dire il vero l'ho sempre ammirata, oltre che per la sua bellezza, per la cultura e l'arte che pervadono ogni centimetro della città e per il multiculturalismo che fa di Parigi una delle capitali più affascinanti d'Europa. Se uniamo questo aspetto al fatto che l'ENSAAMA Olivier de Serres è una delle scuole più rinomate di Francia per quanto riguarda le arti applicate e in modo particolare la comunicazione visiva, potrete avere la risposta alla mia domanda.

Essendo che nessuno studente del Politecnico era mai stato prima di me presso questa sede, prima della partenza non sapevo con certezza a che cosa esattamente sarei andato incontro.

A pochi giorni dal mio arrivo, dopo le mille peripezie e guerre che contraddistinguono ogni buona installazione, mi sono ritrovato unico studente erasmus in una classe di venti persone, venti francesi per l'esattezza, che pareva avessero accolto in classe un alieno anziché uno studente straniero. Ebbene sì, niente più classi enormi alla "Poli-style" dove scadere facilmente nell'anonimato, sempre e solo atelier o corsi di massimo venti persone con professori molto alla mano. L'impostazione scolastica è infatti molto più simile a quella di un'accademia, non a caso l'ENSAAMA è un' "école" non un' "université". Una bella sfida dunque, ma se gli inizi sono stati un po' duri alla fine ritrovarsi in un gruppo classe ristretto e per giunta francese al cento per cento si è rivelata una vera fortuna: oltre a raggiungere una buona conoscenza della lingua ho instaurato delle amicizie che persistono ancora oggi nonostante la distanza.

Appena si varca la soglia dell'Olivier de Serres si capisce subito che l'aria che si respira è completamente diversa rispetto a quella del Politecnico. Punto numero uno, la dimensione. Si tratta di una scuola piuttosto piccola, tutt'altra storia rispetto all'enorme campus Bovisa. Secondo, se la direzione verso cui puntano le due scuole è la stessa, la sede francese ha una componente artistica e creativa molto più forte, rispetto invece alla nostra università che, per ragioni culturali ovvie, si fonda su un metodo molto più progettuale. A posteriori non so dire se un metodo sia migliore di un altro, posso solo dire che grazie all'esperienza vissuta a Parigi il mio modo di avvicinarmi al lavoro è cambiato in meglio. L'aspetto che più mi è stato d'aiuto in questo cambiamento è stato senza dubbio l'aver lavorato a stretto contatto con la "materia" vera e propria attraverso diversi laboratori: disegno artistico, modellazione con terra, studio luci, etc. È infatti fondamentale per ogni designer evitare di perdere il senso della concretezza delle cose e alienarsi dalla realtà a causa di un errato utilizzo degli strumenti digitali.

Ho molto apprezzato il fatto che i lavori che ci venivano assegnati trovassero spesso riscontro nella realtà. Più volte infatti abbiamo realizzato progetti come se a commissionarci il lavoro fossero state delle vere aziende francesi (Petit Bateau, Une pièce en plus, Cité de la Musique, etc.). Si tratta dopo tutto di una scuola “d’arti applicate e di mestieri d’arte” e i professori tengono molto a sottolineare che chi studia lì è per imparare un lavoro più che per imparare nozioni. Al primo anno di BTS (che equivale al nostro secondo anno di laurea) i corsi terminano prima perché gli studenti sono obbligati a compiere un tirocinio della durata minima di sei settimane all’interno di un’azienda. Gli studenti erasmus, che di norma vengono collocati al primo anno di BTS se provenienti da una laurea triennale e al primo anno di DSA (la nostra laurea magistrale) se provenienti da una laurea specialistica, non sono obbligati a compiere il tirocinio. Tuttavia, essendomi ritrovato al primo anno di BTS, ho deciso di compiere comunque quest’esperienza e cercare anch’io come gli altri una qualche azienda che avesse voluto accollarsi uno stagista straniero. Contro ogni previsione le risposte da parte delle aziende sono state numerosissime e nel giro di due settimane ero uno stagista a tutti gli effetti. Se studiare presso un’università straniera era stata una grande esperienza, vi lascio immaginare quanto sia stato formativo lavorare presso un’azienda straniera.

Il forte legame col mondo del lavoro e l’attitudine molto pratica di questa scuola non tolgono il fatto che ci siano anche molti corsi teorici, meno sicuramente rispetto al Politecnico, dove l’aspetto teorico è curato sicuramente con molta più attenzione.

Un elemento che ho trovato molto positivo è che agli studenti erasmus è data la possibilità di effettuare delle variazioni sul normale piano di studi assegnato in base alla classe nella quale ci si trova. Uno studente di comunicazione visiva può per esempio seguire un corso della classe di prodotto, interni o moda che sia, il tutto ovviamente con l’approvazione del proprio docente promotore.

Spero di essere riuscito a darvi le informazioni che cercavate e di avervi dato un assaggio di quello l’Olivier de Serres può offrirvi. Non scendo ancora di più nel dettaglio altrimenti poi vi rovino tutta la sorpresa! Vi assicuro che se state pensando di lanciarvi verso questa meta ne vale davvero la pena.

Se ci tenete a sapere qualcosa in più su Parigi posso solo dirvi che viverci è qualcosa di fantastico. È una città ricca di vita, di stimoli e di iniziative e offre talmente tanto che c’è l’imbarazzo della scelta sul cosa fare, sul cosa visitare e sul dove divertirsi. L’unica pecca è che il costo della vita è molto elevato. Gli affitti delle case in particolare sono molto cari: l’unico modo per risparmiare è trovare una “colocation”, ovvero un’appartamento condiviso con altra gente, che oltre ad essere una buona manovra di risparmio è anche un’esperienza unica, specialmente se tra le stesse mura si mischiano più nazionalità.

Cos’altro aggiungere? Posso solo augurarvi di vivere al massimo l’esperienza erasmus come l’ho vissuta io!

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____